

IL COLLOQUIO

I sindacati minacciano lo sciopero per i tagli Brunetta: statali, i soldi ci sono Cambiamo le regole dei contratti



di LUCA CIFONI

«**I SOLDI** per i rinnovi dei contratti pubblici ci sono, ma è ora di avviare il dibattito sulla riforma di quel modello contrattuale, in parallelo con quanto avviene nel privato». Nel giorno in cui i sindacati paventano il taglio delle risorse e minacciano lo sciopero, il ministro Brunetta rilancia e chiede ai sindacati un confronto a tutto campo.

A pag. 4

SERVIZI A PAG. 4

Brunetta: «I soldi ci sono tutti E ora cambiamo le regole»

Il ministro: mandato all'Aran per il nuovo modello contrattuale

di LUCA CIFONI

ROMA - Ai sindacati del pubblico impiego preoccupati per le risorse destinate al contratto, Renato Brunetta manda a dire che non c'è nessun taglio: i fondi restano quelli stabiliti nel Dpef. Ma soprattutto il ministro della Funzione pubblica li invita a sedersi al tavolo per avviare la riforma del modello contrattuale del lavoro pubblico, in parallelo con quanto sta avvenendo nel settore privato.

Allora ministro, è vero o no che sono stati sottratti 400 milioni dal fondo per i contratti?

«Non è vero, per la semplice ragione che il fondo di cui parliamo non era specificamente destinato al rinnovo dei contratti pubbli-

ci. Il testo che conta è il Documento di programmazione economica e finanziaria. E lì c'è scritto che i rinnovi si faranno tenendo conto dell'inflazione programmata, che è fissata all'1,7 per quest'anno e all'1,5 nel 2009. Toccherà poi alla legge finanziaria quantificare e finalizzare le risorse necessarie, insomma definire la cifra che equivale a quegli obiettivi di inflazione».

Però quell'1,7 già non piace molto ai sindacati, visto che a causa dei rialzi di petrolio e materie prime l'inflazione effettiva corre verso il 4 per cento...

«L'ancoraggio all'inflazione programmata vale per tutti, sia per il lavoro pubblico, sia per il settore privato. E i privati, che certo rischiano di più

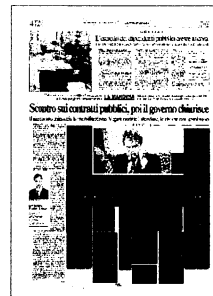
in termini di sicurezza del posto, non si sono alzati dal tavolo di fronte all'1,7 del Dpef. Del resto, è la stessa regola che è stata applicata sempre in passato e non mi sembra che abbia impedito alle retribuzioni di fatto dei

dipendenti pubblici di correre molto di più dell'inflazione, dal 2000 in poi. C'è la contrattazione di secondo livello, ci sono altri meccanismi».

Quindi lei conta di poter avviare la trattativa su queste basi?

«La verità è che sul piatto c'è molto di più. Venerdì, prima di partire per il Consiglio dei ministri di Napoli, ho inviato formalmente all'Aran gli indirizzi per il 2008-2009. E in quella direttiva non c'è soltanto il rinnovo contrattuale di questo biennio. Ho dato mandato all'agenzia non solo di chiudere i contratti, ma an-

che di avviare il dibattito sul nuovo modello contrattuale. E poi di discutere i contenuti



della delega attualmente all'esame del Senato, che riforma il lavoro pubblico, la dirigenza, la contrattazione».

Perché affrontare contemporaneamente questi tre temi? Non bastava un nodo complesso come quello dei

rinnovi?

«Perché sono tre facce della stessa medaglia. Il biennio contrattuale 2008-2009 sarà l'ultimo che si discute con le regole attuali, stabilite nel 1993, e in un certo senso sarà un contratto ponte verso il nuovo modello, servirà a lanciarlo. Con le risorse disponibili possiamo fare un contratto onesto, ma intanto lavoriamo per cambiare le regole. È una grande occasione per i sindacati, che possono prendere in mano questo processo di riforma».

E lei come lo vede il futuro modello contrattuale?

«Potranno cambiare molte cose, si andrà ad un contratto triennale tendenzialmente unificato con quello del lavoro

privato, pur con alcune specificità proprie del pubblico. Anche l'interlocutore sarà diverso, perché l'Aran stessa andrà profondamente riformata».

Intanto però i sindacati, e gli stessi dipendenti, si sono un po' arrabbiati per il taglio delle risorse per gli integrativi. Per qualcuno ci sarà una perdita di centinaia di euro...

«I sindacati dovrebbero farmi un monumento, perché ho affrontato un punto che loro richiamano sempre, quello delle cattive consulenze nella pubblica amministrazione. Saranno dimezzate, o anche di più, e quei soldi finiranno in

un fondo che io ho fatto inserire nel decreto della manovra. Le

risorse saranno almeno equivalenti a quelle tagliate quest'anno, e andranno alla nuova contrattazione integrativa, che non sarà più quella di prima, con tanti soldi a pioggia».

Insomma sta invitando il sindacato a una trattativa a tutto campo?

«Io sarò contentissimo se questa trattativa si potrà avviare. C'è un solo vincolo. Non potrà più essere come prima, quando si davano soldi in cambio di niente. Va benissimo pagare meglio i dipendenti, ma a questi miglioramenti salariali deve corrispondere la soddisfazione del cittadino, dell'utente. E allora, per fare un esempio, come si potrebbero dare incrementi a nel settore della sanità in Regioni come il Lazio, l'Abruzzo, la Campania, che hanno prodotto quei disastrosi deficit?»

Il responsabile della Funzione Pubblica sollecita i sindacati al confronto

**I RINNOVI
2008-2009**

«Verranno fatti come dice il Dpef in base all'inflazione programmata»

**TRATTATIVA
A TUTTO CAMPO**

«Una sola condizione: mai più aumenti senza soddisfazione dei cittadini»

La classifica degli statali

La distribuzione dei dirigenti e del personale a tempo indeterminato per regione nel 2006

| | |
|----------------------|----------------|
| LAZIO | 35.438 |
| Campania | 24.247 |
| Sicilia | 18.508 |
| Puglia | 18.046 |
| Lombardia | 17.533 |
| Toscana | 14.111 |
| Emilia-Romagna | 11.846 |
| Veneto | 11.624 |
| Piemonte | 11.551 |
| Liguria | 9.394 |
| TOTALE ITALIA | 250.222 |

Fonte: Corte dei Conti

ANSA-CENTIMETRI

La mappa degli statali in Italia